

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# LA BATTAGLIA DI LEGNANO

*Tragedia lirica in quattro atti*

DI  
**SALVADORE CAMMARANO**

POSTA IN MUSICA DA

## **GIUSEPPE VERDI**

DA RAPPRESENTARSI

### **AL TEATRO CARCANO**

**l' Estate 1859**



**MILANO**  
DALLO STABILIMENTO NAZIONALE  
**TITO DI GIO. RICORDI**

3

### AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell' editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri Giornali d' Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall' editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

### PERSONAGGI

### ATTORI

FEDERICO BARBAROSSA . . .	sig. <i>De-Bayllou Gaetano</i>
I. CONSOLE } di Milano . . .	sig. <i>N. N.</i>
II. CONSOLE } . . .	sig. <i>Baroni Luigi</i>
IL PODESTA' di Como . . .	sig. <i>Lodetti Francesco</i>
ROLANDO, duce milanese . . .	sig. <i>Marra Giuseppe</i>
LIDA, sua moglie . . . . .	sig. <sup>a</sup> <i>Jackson Amalia</i>
ARRIGO, guerriero veronese . .	sig. <i>Barbaccini Enrico</i>
MARCOVALDO, prigioniero ale-	
manno . . . . .	sig. <i>Bernasconi Giuseppe</i>
IMELDA, ancella di Lida . . .	sig. <sup>a</sup> <i>Repossi Francesca</i>
Un ARALDO . . . . .	sig. <i>Mariani Carlo</i>

### CORI E COMPARSE

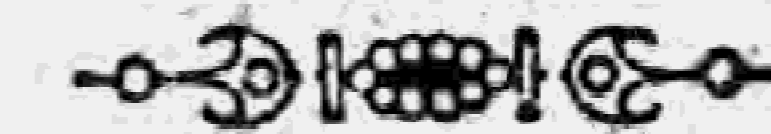
Cavalieri della Morte — Magistrati e Duci Comaschi — Ancelle di Lida — Popolo Milanese — Senatori di Milano — Guerrieri di Verona, di Brescia, di Novara, di Piacenza, e di Milano — Esercito Alemanno.

- 
- PARTE I. *Egli vive!*  
» II. *Barbarossa.*  
» III. *L' Infamia.*  
» IV. *Morire per la Patria!*
- 

La I, III e IV parte hanno luogo in Milano. La II, a Como.  
L' epoca 1176.

# ATTO PRIMO

Egli vive!



## SCENA PRIMA.

*Parte della riedificata Milano, in vicinanza delle mura.*

Da una parte della città s' inoltrano i Militi piacentini, ed alcune centurie di Verona, di Brescia, di Novara e di Vercelli: la contrada è gremita di popolo, come i soprastanti veroni, da cui pendono arazzi variopinti e giulive ghirlande: un grido universale di esultanza, un prolungato batter di palme, ed un nembo di fiori cadente dall' alto sulle squadre attesta le festevoli accoglienze ad esse prodigate. **Arrigo** è tra i guerrieri veronesi.

CORO **V**iva Italia! un sacro patto  
Tutti stringe i figli suoi:  
Esso alfin di tanti ha fatto  
Un sol popolo d'eroi! -  
Le bandiere in campo spiega,  
O Lombarda invitta Lega,  
E discorra un gel per l'ossa  
Al feroce Barbarossa.  
Viva Italia forte ed una  
Colla spada e col pensier!  
Questo suol che a noi fu cuna,  
Tomba sia dello stranier!

ARR. (O magnanima e prima  
Delle città lombarde,  
O Milan valorosa, io ti saluto,  
Io dalla tomba sorto  
Al par di te! S'accese

*La Battaglia di Legnano*

All' ombra delle sacre  
 Tue rinascenti mura il fuoco, ond' io  
 Eternamente avvamperò. Divina  
 Cagion de' miei sospiri,  
 Io bevo l'aure alfin che tu respiri!  
 La pia materna mano  
 Chiuse la mia ferita....  
 Eppur da te lontano  
 Io non sentia la vita:  
 Come in un mar di pianto  
 Parea sepolto il cor...  
 Ah! solo a te d'accanto  
 Saprò che vivo ancor. -  
 Ecco Rolando!...

## SCENA II.

**Rolando**, altri Duci Milanesi, e detti.

ARR. Amico....

ROL. Ciel!... Non deliro?... Non è sogno il mio?..  
 Vivi!... Sei tu?..

ARR. Son io. (stringendogli la destra)

Ferito caddi, non estinto: a lungo  
 Prigion di guerra fui, ma reso quindi  
 Alla natia Verona,  
 Materna cura m'infondea nel petto  
 Nuova salute.

ROL. Spento

Tra le fiamme di Susa  
 La fama ti narrò... Lagrime sparsi,  
 Cui l'amarezze non temprâr d'imene  
 Per me le accese faci,  
 Nè sul pargolo mio gl'impresi baci...  
 Ah! m'abbraccia... d'esultanza  
 Tutta l'anima ho compresa...

In te vive, in te mi è resa  
 Una parte del mio cor!  
 O buon Dio, la tua possanza  
 Adorando io benedico,  
 Tu ridoni a me l'amico,  
 All'Italia un difensor!

(odesi uno squillo di trombe)

CORO Giulive trombe!

ROL. I Consoli.

## SCENA III.

**I Consoli** con seguito e detti.

1.° CONSOLE Salve, Guerrieri.

2.° CONSOLE A voi  
 Fia d'accoglienze prodiga,  
 Siccome a figli suoi,  
 Milan, che dalla polvere  
 Già rialzaste.

ARR. e GLI ALTRI DUCI. Ed ora  
 Tutti giuriam difenderla,  
 Col sangue nostro ancora.

ROL. S'appressa un dì che all'Austro  
 Funesto sorgerà,  
 In cui di tante ingiurie  
 A noi ragion darà!

TUTTI Domandan vendetta gli altari spogliati,  
 Le donne, i fanciulli dall'empio svenati...  
 Sull'Istro nativo cacciam queste fiere,  
 Sian libere e nostre le nostre città.  
 Il cielo è con noi! Fra l'itale schiere,  
 Dai barbari offeso, Iddio pugnerà!

(i Consoli muovono i primi, tengon dietro le schiere,  
 quindi il popolo. Arrigo è condotto da Rolando).

## SCENA IV.

*Sito ombreggiato da gruppi d'alberi in vicinanza delle fosse colme d'acqua, che circondano i muri; essi veggonsi torreggiare nel fondo.*

**Lida** si avvanza come assorta in profondi pensieri, alcune sue **Donne** la seguono, ella siede al rezzo, ed ivi rimane estatica, figgendo gli occhi al cielo.

**DONNE** Plaude all'arrivo Milan dei forti,  
Cui si commettono le nostre sorti;  
Sui prodi a spargere nemi di rose  
Corron festose - le donne ancor.  
Tu sola fuggi sì lieta vista,  
Come da scena orrida e trista:  
Pur della patria senti l'affetto,  
T'arde nel petto - italo cor!

**LIDA** Voi lo diceste, amiche,  
Amo la patria, immensamente io l'amo!  
Ma dove spande un riso  
La gioja, per me loco  
Ivi non è. Sotterra  
Giacciono i miei fratelli, ambo i parenti,  
E... troppe in sen m'aperse orrendo fato  
Insanabili piaghe!... A me soltanto  
È retaggio il dolor, conforto il pianto!  
(i suoi occhi riempionsi di lagrime: le donne, onde concedere libero sfogo al suo cordoglio, si aggruppano in fondo).

Quante volte come un dono  
Al Signor la morte ho chiesta!  
L'esistenza è a me funesta...  
È la tomba il mio sospir.  
Ma son madre!... madre io sono!  
Darmi un figlio Iddio volea!  
Ah! per me divenne rea  
Sin la brama di morir.

## SCENA V.

**Marcevaldo** e dette.

**LIDA** (indignata in vederlo)  
Che, signor! Tu qui? Tu stesso?

**MAR.** Della torre a me le porte  
Sol confin, t'è noto, ha messo  
Generoso il tuo consorte.

**LIDA** (a voce bassa ma fremente)  
E tu ardisci, ingratamente,  
Sguardi alzar frattanto audaci  
Sulla sposa!

**MAR.** (sommessamente) Un cieco amore  
Per te nudro...

**LIDA** Cessa... laci... (in atto di allontanarsi)

## SCENA VI.

**Imelda** e detti.

**IME.** (accorrendo frettolosa)  
Ah! Signora!

**LIDA** Imelda, ebbene?...

**IME.** Fede al ver non presterai...  
Il tuo sposo...

**LIDA** Parla...

**IME.** Ei viene...

E lo segue...  
**LIDA** Ciel!... Chi mai?...  
Chi? Rispondi...

**IME.** Arrigo!

**LIDA** Come!

Egli vive!...  
**IME.** Ah! si...

**MAR.** (Quel nome  
La scuotea!... Di vivo foco  
Il suo volto rosseggiò!)

LIDA (Vive!... Oh gioja!... Qui fra poco...  
 Qui... fia ver?... Lo rivedrò?  
 A frenarti, o cor, nel petto  
 Più potere in me non trovo...  
 Sì, quei palpiti ch'io provo  
 Sono i palpiti d'amor!  
 Ah! Se colpa è questo affetto  
 Che mi parla un solo istante,  
 A punirla sia bastante  
 Una vita di dolor.)

MAR. (Leggerò nel tuo sembiante  
 I segreti del tuo cor!)

ME. e DONNE (Par che tregua un breve istante  
 Le conceda il suo dolor!)

## SCENA VII.

**Rolando, Arrigo** e detti.

ROL. Sposa...

LIDA (Oh momento!)

ARR. (Lida!)

ROL. Il tuo bel cor divida  
 La gioja del cor mio... Vive l'amico  
 Lagrimato cotanto!  
 Eccolo... Ciel!... Che fu?... Tremit... Scolorit...

LIDA (Oh Dio!)

MAR. (che ha seguito attentamente i moti di Lida e di  
 Arrigo.)  
 (No, non m'inganno.)

ARR. Ti rassicura... Un brivido talvolta...  
 Di mie ferite avanzo...  
 Mi scorre in sen... Ma passaggier... Lo vedi...  
 Cessò.

MAR. (Mentisci!)

LIDA (Qual terror m'invase!)

ROL. (accennando Lida)  
 Del padre suo nelle ospitali case,  
 Messaggier di Verona,  
 Soggiornasti altra volta; or dell'amico  
 A te fia stanza la magion... (s'ode tocco di tam-  
 buro, e chiamata di trombe).  
 Chi viene?

## SCENA VIII.

**Un Araldo** e detti.

(Ad un cenno di Rolando le Donne e Marcovaldo si  
 ritirano.)

ROL. Ebben?

ARALDO Giunser dall'Alpi  
 Esploratori: avanza  
 D'imperiali esercito possente.  
 Ad assembrar Duci e Senato un cenno  
 De' consoli provvede.

ROL. Ti lascio, Arrigo... il mio dover lo chiede. (parte  
 affrettatamente seguito dall'Araldo. Lida è rimasta come  
 incatenata al suolo: Arrigo si accosta vivamente ad  
 essa, scuotendola d'un braccio.)

ARR. È ver? Sei d'altri?... Ed essere  
 Per sempre mia giurasti!  
 Il ciel t'udiva! E frangere  
 Quel giuramento osasti!  
 D'altri sei tu? Per credere  
 A verità si orrenda,  
 È duopo che ripetere  
 Da' labbri tuoi l'intenda.  
 Dillo... Che tardi?... Uccidimi...  
 L'uccidermi è pietà!

LIDA Spento un fallace annunzio  
 Ti disse in aspra guerra...  
 Mancava il padre... ed orfana

Io rimaneva in terra...  
 Ei fra gli estremi aneliti  
 Formò le mie ritorte...  
 Peso la vita, il talamo  
 Letto mi fu di morte !...  
 Mai sopportato un' anima  
 Più della mia non ha !

ARR. (in tuono di virulenta ironia)

Quanto la nuova infausta  
 Di mia caduta, oh ! quanto  
 All' alma tua sensibile  
 Lutto costava e pianto !  
 Alta n' è prova il súbito  
 Imene !

LIDA Arrigo... (singhiozzante)

ARR. E fede  
 Ebbi da te... rammentalo...  
 Che dell' Eterno al piede  
 Il difensor d' Italia  
 Raggiungeresti, ov' esso  
 Per Lei cadrebbe !

LIDA Ahi misera ! (copren-  
 dosi il volto d' ambe le mani.)

ARR. Parla... rispondi adesso...  
 Scolpar ti puoi?... Rispondimi. (furente)

LIDA (volgendo gli occhi al cielo, con fremito angoscioso)  
 Padre !

ARR. Lo stil de' rei  
 Ecco ! In altrui ritorcere  
 Le proprie colpe !

LIDA Ah ! sei  
 Tremendo, inesorabile  
 Più del mio fato ancor !

ARR. Spergiura ! (in atto d' allontanarsi)

LIDA M' odi !

ARR. Scostati...  
 Va... tu mi desti orror !... (nel colmo dell' ira)

T' amai, t' amai qual angelo,  
 Or qual demon t' abborro !!  
 Per me la vita è orribile...  
 Nel campo a morte io corro... -  
 In tua difesa, o patria,  
 Cadrò squarciato il seno...  
 Fia benedetto almeno  
 Il sangue mio da te !

LIDA A così lungo strazio  
 Regger può dunque un core ?...  
 No, non è ver che uccidono  
 Gli eccessi del dolore. -  
 Son rea... son rea... puniscimi...  
 Quel ferro in sen mi scenda...  
 D' un' esistenza orrenda  
 Meglio è spirarti al piè !

(Arrigo la respinge ed esce velocemente: ella si  
 allontana nella più viva desolazione)

FINE DELL' ATTO PRIMO



# ATTO SECONDO

Barbarossa.



## SCENA PRIMA.

*Sala magnifica nel Municipio di Como: veroni chiusi nel fondo.*

A poco a poco vanno assembrandosi Duci e Magistrati.

ALCUNI **U**diste? La grande, la forte Milano  
A patti discende!

ALTRI Ma tardi ed invano.

TUTTI Si tardi ed invano. Scordò la superba  
I danni mortali a Como recati!  
Ma qui la memoria ogni uomo ne serba!  
Ma l'odio qui vive ne' cori oltraggiati!  
Quest'odio col sangue ribolle confuso,  
Nè volger di tempo scemar lo potrà!  
Dai padri, dagli avi in noi fu trasfuso!  
Ai figli, ai nepoti trasfuso verrà!

## SCENA II.

**Il Podestà** e detti.

POD. Invia la baldanzosa  
Lombarda Lega messaggieri a Como.  
Ascoltarli vi piaccia. (tutti seggono)

## SCENA III.

Ad un cenno del Podestà vengono introdotti  
**Rolando** ed **Arrigo**.

I Suddetti.

ROL. Novella oste di barbari minaccia  
La sacra Italia: il varco  
Dell'Adige contende l'agguerrito  
Veronese a quell'orda; essa le terre  
De' Grigioni attraversa, e Federico  
Raggiungerla non può, ch'entro Pavia  
Stassi: ben lieve fia  
Respinger quindi l'Alemanno, siepe  
D'armi e d'armati ergendo in sulla riva  
Del vostro lago. - Taccia  
Il reo livore antico  
Di Milano e di Como: un sol nemico,  
Sola una patria abbiamo,  
Il Teutono e l'Italia; in sua difesa  
Leviam tutti la spada.

POD. e CORO Ed obliasti  
Qual patto ne costringe  
A Federico?

ROL. Vergognoso patto,  
Cui sacra mano infranse... Ah! rammentarlo,  
O Comaschi, potete  
Senza arrossirne?... Ed Itali voi siete?  
Ben vi scorgo nel sembiante  
L'alto, ausonico lignaggio,  
Odo il numero sonante  
Dell'italico linguaggio,  
Ma nell'opre, nei pensieri  
Siete barbari stranieri!

(Movimento dell'assemblea)  
ARR. Tempi forse avventurosi

Per Italia volgeranno,  
 E nepoti generosi  
 Arrossir di voi dovranno!  
 Oh! la storia non v' appelli  
 Assassini dei fratelli!  
 Della Patria non vi gridi  
 Traditori e parricidi!  
 ROL., ARR. Infamati e maledetti  
 Voi sareste in ogni età!  
 POD. Favellaste acerbi detti!  
 ROL. Ma più acerbe verità!  
 ARR. Qual risposta a chi ne invia  
 Recar dessi?

## SCENA IV.

**Federico** e detti.

FED. Io la darò! (presentandosi  
 d'improvviso, e lasciando cadere il suo lungo mantello)  
 TUTTI Federico! (sorgendo nella più viva sorpresa)  
 ROL. e ARR. (Ah! da Pavia  
 Qui l' inferno lo guidò!...)  
 FED. (avanzandosi fieramente verso Rolando ed Arrigo)  
 A che smarriti e pallidi  
 Vi scorgo al mio cospetto?  
 Sul labbro temerario  
 A che vien manco il detto?  
 Lombardi, estremo fato  
 Ha già per voi segnato  
 Un cor che non perdona,  
 Di Federico il cor!

ROL. e ARR.

Detti non val rispondere  
 A' tuoi superbi modi,

Pugna di vane ingiurie,  
 Pugna non è di prodi.  
 Dell'armi al fero lampo  
 Ci rivedremo in campo:  
 Col brando sol ragiona  
 L'oppresso all'oppressor!

POD. e CORO

(Su te, Milan, già tuona  
 Il fulmin punitor!)

(odesi rimbombo di militari strumenti, che sempre  
 più si approssima).

FED. Le mie possenti armate  
 S' appressan già! (ad un suo cenno vengono  
 dischiusi i veroni, a traverso de' quali scorgonsi le  
 colline circostanti ingombre di falangi alemanne).

CORO Mirate! (a Rolando ed Arrigo)

FED. Oh quale e quanto esercito!  
 Risposta e ben tremenda  
 Eccovi - Ormai l' annunzio  
 Di sua caduta intenda  
 Milan. (accennando agli ambasciatori  
 di partire)  
 ROL. Di tue masnade  
 Le mercenarie spade  
 Non vinceranno un popolo  
 Che sorge a libertà.  
 ARR. Nè il gran destin d' Italia  
 Per esse cangerà!

FED. Il destino d' Italia son io! (con terribile accento)  
 Soggiogata essa in breve fia tutta!  
 E Milano due volte distrutta  
 Ai ribelli spavento sarà!

ROL. e ARR.

Un possente diletto da Dio  
 Ne promette vittoria in suo nome!  
 Tu cadrai, le tue squadre fian dome!...  
 Grande e libera Italia sarà.

POD. e CORO

Ite omai... la ragion del più forte  
Tanta lite nel campo sciorrà.

TUTTI

Guerra dunque!... terribile!... a morte!...  
(con grido ferocissimo)

Senza un'ombra di stolta pietà!  
(Rolando ed Arrigo partono)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

L'Infanzia.

—•••••—

### SCENA PRIMA.

*Volte sotterranee nel tempio di S. Ambrogio sparse di recenti sepolcri: Gradinata in fondo per la quale vi si discende: una fioca lampada getta intorno qualche incerto raggio.*

**I Cavalieri della Morte** scendono a poco a poco, ed in silenzio: ognun d'essi porta una ciarpa ad armao collo, su cui avvi effigiato il capo d'uno scheletro umano.

CAVALIERI **F**ra queste dense tenebre,  
Fra il muto orror di questi consci avelli,  
Sull' invocato cenere  
De' padri qui giacenti e dei fratelli,  
Ripetasi l'accento  
Del sacro e formidabil giuramento.

### SCENA II.

**Arrigo**, e detti.

ARR. (sull' alto della scala)  
Campioni della Morte, un altro labbro  
A proferir s' accinge  
Il magnanimo voto, un altro core  
A mantenerlo è presto,  
Pugnando al nuovo di contro al rapace  
Fulvo signor, che avanza  
Pe' campi di Legnano.

CAV. Arrigo!... E vuoi?...  
ARR. Con voi morire, o trionfar con voi.

CAV. Lombardo, e prode egli è!

ARR. Son per valore

Ultimo forse, ma per santo amore  
Della Patria comun primier m' estimo...  
O secondo a nessuno.

CAV. Sia, qual ei chiese, del bel numer' uno. (al più anziano fra essi, che pone Arrigo in ginocchio a piè d' una tomba, e lo fregia della propria ciarpa: allora tutti i cavalieri incrocicchiano i brandi sul capo di Arrigo, quindi lo sollevano e gli porgono l'amplesso fraterno: da ultimo, denudata anch' egli la spada, si pronunzia ad una voce il seguente)

### Giuramento

Giuriam d' Italia por fine ai danni,  
Cacciando oltr' Alpe i suoi tiranni.  
Pria che ritrarci, pria ch' esser vinti,  
Cader giuriamo nel campo estinti. -  
Se alcun fra noi, codardo in guerra,  
Mostrarsi al voto potrà rubello,  
Al mancatore nieghi la terra  
Vivo un asilo, spento un avello:  
Siccome gli uomini Dio l' abbandoni,  
Quando l' estremo suo di verrà:  
Il vil suo nome infamia suoni  
Ad ogni gente, ad ogni età. (partono)

### SCENA III.

*Appartamenti nel Castello di Rolando.*

#### Lida ed Imelda.

(Lida si avvanza a rapidi passi; pallida è la sua fronte, incerto il suo sguardo)

IME. Lida, Lida?... Ove corri?

LIDA Ove? - Che dirti,  
S'io medesima lo ignoro?

IME. Ahimè, turbata  
Sei tanto!... Dianzi, fra singulti, un foglio  
Vergasti...

LIDA (con impeto) Un foglio?... Non è ver...  
Che ardisci?...

Qual foglio?... Tu mentisci...  
Innocente son io...

IME. Ripor lo scritto  
In sen ti vidi.

LIDA (con delirio sempre crescente)

E il seno  
Qual aspide mi squarcia, e il suo veleno  
Del cor le più segrete  
Fibre mi tenta! Or vanne... il fallo svela,  
M' accusa... Ed accusarmi  
A chi potresti? A Dio?  
Ma Dio mi volle ad ogni costo rea!  
Agli uomini? E qual pena  
Dar ponno i crudi? Morte? E morte io bramo,  
Morte, qual sommo ben, domando e chiamo!  
(gettandosi convulsa sopra un seggio)

IME. Vaneggi!...

LIDA (risorge, guarda all' intorno, fissa Imelda, prorompe in lagrime, e si abbandona nelle braccia di lei)

Aita!...

IME. Parla...

LIDA Un forsennato

S' avventa nella tomba, e seco tragge  
La sua madre infelice,  
Che Lida maledice,  
Con l' ultimo singhiozzo!

IME. (O mio sospetto!...)

Svelami... Arrigo forse?...

LIDA Ah! tu l' hai detto. -

Questo foglio stornar potria cotanta  
Sciagura.

IME. Porgi.

LIDA Oh, bada  
Che non ti scerna occhio mortal d'Arrigo  
Varcare la soglia!

IME. Non temer... lo scritto  
Alcun de' suoi gli recherà... (per uscire)

## SCENA IV.

**Rolando**, e dette.

ROL. T'arresta.  
LIDA (Oh ciel!...) (Imelda cela rapidamente il foglio)  
ROL. Pria di partir, te, donna, e il frutto  
Del nostro imene a riveder mi trasse  
Amor! - L'adduci al sen paterno. (ad Ime. che rientra)

(Il ciglio  
Molle ha di pianto!...) (commosso, e cercando re-  
LIDA (Chi mi regge?... primersi)  
ROL. O figlio!...

(Imelda riede col fanciullo, lo depone in braccio a  
Rolando, ed esce veloce per l'opposto lato. Rolando  
sta in lungo amplesso tra il figlio e la sposa)

Vittoria il ciel promise  
All'armi nostre, ma vittoria è prezzo  
Di sangue! e dove il mio  
Tutto spargessi...

LIDA Non seguir!

ROL. Tu resti

Insegnatrice di virtude a lui. (accennando il figlio)

LIDA (Ed a tanti martir serbata io fui!)

ROL. Digli ch'è sangue italico,  
Digli ch'è sangue mio,  
Che dei mortali è giudice  
La terra no, ma Dio!  
E dopo Dio la Patria  
Gli apprendi a rispettar.

LIDA Sperda ogni tristo augurio  
La man che temprà il fato...

Non sai che a tanto strazio  
Mal regge il cor spezzato!...  
Che il di novello un orfano  
Potrebbe in lui trovar!

(serrandosi al petto il fanciullo)

ROL. (fa inginocchiare il fanciulletto, ed alzati gli occhi al  
cielo, stende la destra sul capo di lui)

Deh! meco benedici  
Il figlio mio, Signor!

LIDA Dall'ire dei nemici

Gli salva il genitor.

(Rolando ritorna il fanciullo nelle braccia materne:  
Lida si ritragge col fanciullo)

## SCENA V.

**Arrigo**, e detto.

ARR. (non cinge la negra ciarpa) Rolando,  
Tu m'appellasti...

ROL. (va incontro ad Arrigo, lo conduce sul davanti, ed os-  
serva attentamente all'intorno che altri non possa udirlo)

Sui lombardi campi

Più volte allato noi pugnammo...

ARR. E salva  
In un di quei conflitti ebbi la vita  
Dal tuo valor.

ROL. Ben sai di quale ardità

Esultanza guerriera io sfavillava,  
Quando all'armi chiamava  
La tromba, ed or!.. le pieghe  
Più riposte dell'alma

A te svolger poss'io - fremito arcano

Tutto m'investe! Or son marito e padre! (si asciuga

ARR. O Rolando... una lagrima)

ROL. Di equestri elette squadre

A capo muover deggio innanzi l'alba

Precursor dell' esercito: rimani  
Coi Veronesi tu, chè della guerra  
Il Consesso vi scelse  
Di Milano custodi.

ARR. (Ignaro è ch' io poc' anzi!...)

ROL. (stringendo la mano d'Arrigo, e portandola al suo cuore)

Arrigo... m' odi...

Se al nuovo di pugnando  
Al giorno io chiudo il ciglio,  
Affido e raccomando  
A te la sposa e il figlio...  
È pegno sacro ed ultimo  
Che all' amistade imploro!...  
Esser tu dèi per loro  
L' angelo tutelar!

ARR. (Ho pieno il cor di lagrime,  
Nè posso lagrimar!)

ROL. A me lo giura. (Arrigo pone la sua nella destra di  
Rolando, come in segno di giuramento)

M' abbraccia adesso...

Che! dell' amico fuggi l' amplesso?.. (Arr. lo abbr.)

Addio! (Arr. rientra singhiozzante e precipitoso: Ro-  
lando s' avvia per l' opposto lato e già tocca la soglia,  
quando ascolta sommessamente richiamarsi)

## SCENA VI.

**Marcovaldo**, e detto.

MAR. Rolando? - M' ascolta - Offeso,  
Tradito fosti!

ROL. Io!

MAR. Vilipeso

È l' onor tuo!

ROL. Gran Dio! l' onore!

MAR. Da un' empia!

ROL. Come?

MAR. Da un seduttore!

ROL. Nomali.

MAR. Arrigo, Lida.

ROL. (la sua destra corre sul pugnale, ma s'arresta ad un tratto)

Ti giova

L' essere inerme!

MAR. Secura prova

Ecco del fallo. (gli porge un foglio)

ROL. Cifre di Lida!...

Del ver presago vegliai l' infida...

La man che il foglio recar dovea

Fu da me compra.

ROL. (legge con voce tremula e rotta dal furore)

» Tutto apprendea...

» Fra i Cavalieri sacri alla Morte

» Ti sei votato... Move il consorte

» Ei primo incontro a Federigo...

» Anzi la pugna vederti, Arrigo,

» M' è duopo... Vieni... te ne scongiuro...

» Pel nostro...

MAR. Segui.

ROL. » Antico... amor... (la parola vien  
meno sul di lui labbro, ma l' occhio scintillante e le  
membra convulse attestano l' estremo della rabbia)

MAR. (Di mia vendetta è già maturo  
L' ambito istante!)

ROL. Mi scoppia il cor.

Ahi! scellerate alme d' inferno,

Sposo ed amico tradir così!

Nè la tua folgore, o Nume eterno,

Le inique teste inceneri?

Ma trema, ah! trema, coppia esecrata...

Se il ciel t' assolve, io punirò!

L' ira tremenda in me destata

Nel reo tuo sangue io spegnerò!

MAR. (La tua repulsa, donna ostinata,  
In odio atroce l' amor cangiò.) (partono)

## SCENA VII.

*Una stanza sull'alto della torre: ferrea porta da un lato, in fondo verone che risponde sulle fossate delle mura. La bruna ciarpa d'Arrigo pende dallo schiniere d'un seggio.*

**Arrigo.** (Egli è sul verone).

ARR. Regna la notte ancor, nè s'ode intorno  
Che il mormorar del fiume  
Scorrente a piè di queste mura! Il foglio  
Alla madre infelice  
Compiasi. (siede presso un tavolino e scrive)

## SCENA VIII.

**Lida**, e detto.

LIDA (s'inoltra tacitamente e figge gli sguardi sullo scritto)  
Vuoi morir!

ARR. Che! (corre smarrito alla porta)  
LIDA Morir vuoi, e la chiude)

Ed alla madre puoi  
Scrivere la tua parola? O crudo, ignori  
Che sia l'amor de' figli!...

ARR. Ah! Lida...

LIDA Fra i perigli  
Di guerra, il forte per la patria espone  
La vita, e s'egli cade,  
Al pianto del cordoglio  
Mescono i cari suoi pianti d'orgoglio.  
Ma tal non è di te, di te che fermo  
Ad ogni costo hai di morir.

ARR. Cessasti  
D'amarmi, viver più non posso.

LIDA Arrigo!...

Io t'amo!...

ARR. Ciel!

LIDA Sì, t'amo...

ARR. Lida!...

LIDA Ma noi dobbiamo  
Fuggirci, e viver, sin che Dio lo impone,  
Tu per la madre, ed io pel figlio!

ARR. Ah!

LIDA Sordo

Fosti al mio scritto, e quindi  
La speme di cangiarti  
Qui mi trasse...

ARR. Io non ebbi... (odesi battere alla  
porta, essi tendono l'orecchio silenziosi: la voce  
di Rolando appella)

ROL. (dentro la scena) Arrigo? (Arrigo e Lida restano  
come tocchi da fulmine. La voce ripete)

ROL. (come sopra) Arrigo?

ARR. Su... quel... veron... (Lida fugge sul verone, ed  
Arrigo ne serra le imposte, quindi apre la porta)

## SCENA IX.

**Rolando**, e detto.

ROL. (dopo aver guardato all'intorno)  
M'è noto

Che fra i guerrieri della Morte il voto  
Di combatter sciogliesti, e pio riguardo  
Ti consigliò poc' anzi  
Certo il silenzio coll'amico.

ARR. È vero...

ROL. Ma stringe il tempo, e vengo  
Ad affrettarti...

ARR. Sì... Pur denso il velo  
È della notte ancor... Va... mi precedi...

ROL. T'inganni: l'alba già si mostra... Vedi...  
(si dicendo spalanca il verone)

## SCENA X.

**Lida**, e detti.

LIDA (cercando dissimulare invano il suo terrore, e tremando  
Qui trassi... Volli scorgere... da capo a piedi)

ARR. Si... le falangi armate...

Che in breve... (uno sguardo di Rol. lo costringe a tacersi)

ROL. (con forzata calma)

Io non v'interrogo,

Perchè vi discolpate?

(un momento di spaventevole silenzio. Lida più non reggendo alla sua terribile confusione cade genuflessa a piè del marito. Arrigo è come trascinato a seguirne l'esempio).

Ah! d'un consorte, o perfidi,

Scempio faceste orrendo!..

Ma sacro è questo titolo,

Sacro, e del par tremendo,

Poi ch'ambo nella polvere

Vi tengo, ed al mio piè!

LIDA e ARR.

(E non mi coglie un fulmine?...)

Non s'apre il suol per me?..)

LIDA Rolando?...

ROL. Taci... arretrati...

Esci da' lari miei...

È franto il nostro vincolo,

Più sposa mia non sei.

ARR. Ciel!

LIDA Che dicesti?

ARR. Ah! placati...

Ella è innocente... io giuro...

ROL. Ed osi tu difenderla?...

Chiudi quel labbro impuro...

Paventa le mie furie!... (stringendo l'elsa del pugnale)

ARR. Colpisci... (offrendogli il petto)

ROL. Morte io vo'...  
Empio! (sguainando la lama e scagliandosi contro Arrigo)

LIDA T'arresta... (rattenendolo)

ARR. Uccidimi...

LIDA Oh! Dio!...

ARR. M'uccidi!...

ROL. (la porta ricorre al suo sguardo; egli, come preso da nuova risoluzione, si ferma ad un tratto).

No.

Vendetta d'un momento

Sarebbe il trucidarti...

Poco dal sen strapparti

A brani a brani il cor...

Di cento morti e cento

Supplizio avrai maggior!

ARR. Ah! no: trafitto, esangue

A' piedi tuoi m'atterra...

Purgar tu dêi la terra

D'un vil... d'un seduttore...

Non può lavar che il sangue

La macchia dell'onor!...

LIDA Ah! Cessa... tu l'inganni... (ad Arrigo)

La rea soltanto io sono... (a Rolando)

Non grazia, non perdono...

Mi vibra il ferro in cor...

Se a viver mi condanni

È troppo il tuo rigor! (odesi un appello di trombe)

ROL. Le trombe i prodi appellano...

ARR. È ver. (correndo a guardar presso il verone, mentre Rolando avvicinasì alla porta)

LIDA Terribil di!..

ROL. Tua pena sia... l'infamia!...

ARR. Come!... L'infamia?...

ROL. Sì! (esce con la rapidità

del baleno, e serrata la porta, ascoltasi per di fuori strepito di chiavi e catenacci.)



ARR. (nel colmo dello spavento si slancia sulla porta, la percorre con gli occhi, la tocca con le mani, cerca indarno ogni modo d'aprirla.)

Ah! Rolando!... Il ciel ne attesto,  
L'onor tuo non fu macchiato...  
Schiudi...

LIDA Arrigo...

ARR. S'io qui resto,  
D'ignominia fia notato  
Il mio nome!...

LIDA Più non reggo... (cade sopra un seggio. Comincia a sentirsi rumore d'armati, e scalpito di cavalli)

ARR. (tornando al verone)  
Di Rolando la coorte  
Già procede... (echeggian prolungati squilli di trombe)

Ah! (con grido acutissimo e cacciandosi le mani fra i capelli)

Si... lo veggo...

È il drappello della Morte!... (la disperazione, il delirio si pingono nel suo volto)

Oh furor!... Quei prodi vanno  
A salvar la patria, ed io!...  
Ov'è Arrigo? - sclameranno -  
Si nascose...

LIDA O giusto Iddio!... (levando desolata le mani al cielo)

ARR. Teme il ferro dei nemici...  
Un infame, un vile egli è! -  
No... vi seguo... (afferrando la ciarpa)

LIDA Ciel!... Che dici? (balzando in piedi)

ARR. Viva Italia! (si precipita dal verone)

LIDA Arresta... Ohimè! (cade tramortita)

FINE DELL'ATTO TERZO.

## ATTO QUARTO

### Morire per la Patria!



#### SCENA PRIMA.

*Piazza di Milano ove sorge un vestibolo di Tempio.*

Le imbelli donne, i tremuli vecchi, e gl'innocenti fanciulli son parte nel vestibolo, e parte sulla via: **Lida** vi è pur essa con **Imelda**, e tutti genuflessi odono in religioso raccoglimento le salmodie che partono dall'interno.

LIDA Sei certa dunque?...

IMEL. Non temer: fu visto  
(sommessamente fra esse)

Uscir dal fiume illeso,  
E raggiunger le squadre.

LIDA (alzando gli occhi al cielo irrigati di lagrime riconoscenti.)

Io ti ringrazio, o de' portenti Padre.

POPOLO O tu che desti il fulmine,  
Che ciel governi e terra,  
I figli della patria  
Reggi nell'aspra guerra,  
» Il dritto e la vittoria  
» Congiunti sian per te.

Noi lo imploriamo in lagrime  
Dei sacri altari a piè.

LIDA. Ah se d'Arrigo, se di Rolando  
A te la vita io raccomando,  
Salvi d'Italia, pietoso Iddio,  
Gli eroi più grandi io chieggo a te.

Voto d'un popolo è il voto mio!  
Amor di patria favella in me!

(odonsi lontane voci che sembrano gridar vittoria: tutti sorgono: un'ansia vivissima si dipinge in ogni volto).

Voi pur l'udiste?... o mi tradi la speme?..

Lontan lontano un grido

Non suonò di vittoria?..

GLI ALTRI

E più d'appresso,

Più distinto si fa!..

## SCENA II.

Secondo Console e Senatori, seguiti da grossa calca di cittadini e detti.

II. CONSOLE

Popol, gioisci!..

Vincemmo!

LIDA, IMELDA e POPOLO

Dio clemente!

II. CONSOLE

Or or giungea

Da Legnano un messaggio... appien sconfitto

Egli disse il nemico...

Lo stesso imperador spento, o piagato

Fu di sella balzato

Dal veronese Arrigo!

IMEL.

Udisti?

(a Lida)

LIDA

(O core,

Una volta di gioia in sen mi balzi!..)

II. CON. Inno di grazie al Re dei Re s'innalzi...

(entra nel tempio coi Senatori. I cittadini abbracciansi l'un l'altro, mescendo baci e lagrime di giubilo e di tenerezza. Intanto veggonsi passare in lontano alcune coorti reduci dalla battaglia, e l'aria eccheggia al giulivo clangore dei bellici strumenti ed al rintocco de'sacri bronzi suonanti a festa).

TUTTI Dall'Alpi a Cariddi echeggi vittoria!

Vittoria risponda l'Adriaco al Tirreno!

Italia risorge vestita di gloria!..

Invitta e regina qual'era sarà!

LIDA Non può questa gioia intendere appieno

Chi sangue lombardo in petto non ha!

(odonsi lugubri squilli di trombe)

Qual mesto suon!..

IMEL.

Che fia?..

ALCUNI DEL POPOLO

Tratto qui viene

Ferito un cavalier!..

LIDA

Perchè le vene

Gelar m'intesi?

ALTRI POPOLANI

Gli è feral corteggio

Il drappel della Morte...

LIDA

Oh qual presagio!.. (movendo qualche passo incontro ai sopravvegnenti) Arrigo!

IMEL.

Infausta sorte!

## SCENA III.

**Arrigo** ferito mortalmente, e sorretto da alcuni Cavalieri della Morte: più Duci Milanese lo seguono, fra i quali **Rolando**, che si avvanza taciturno ed a capo chino. I suddetti.

ARR. Qui... qui presso il trofeo di quell'eroe,

Nel cui nome il gran colpo

Vibrai... render qui l'alma

Al suo Fattor desio... (lo adagiano sui gradini

del tempio: Lida prorompe in diretto pianto, egli si rivolge udendone i singhiozzi)

(Ahi! sventurata!)

(scorge Rolando)

Questa man... Rolando...

Pria che l'agghiacci della morte il gelo...

Stringer non vuoi?.. - L'ora è suonata!

LIDA

(Oh Cielo!)

(Rolando muto, incerto, come tratto da invincibile potere, si accosta ad Arrigo)

ARR.

(si getta al collo di Rolando; i cavalieri indietreggiano alquanto)

Per la salvata Italia... (raccogliendo le forze estreme)

Per questo sangue il giuro...  
Siccome è puro un angelo  
Il cor di Lida è puro...  
Non mento... error nefando  
Saria mentir... spirando...  
Chi muore per la patria  
Alma si rea non ha!

LIDA

(che si è pur ella avvicinata al morente)

Ti parli a pro del misero  
Il dolce affetto antico...  
Ch'ei fra gli estremi aneliti  
Ritrovi ancor l'amico...  
Non mente... error nefando  
Saria mentir... spirando...  
Chi muore per la patria  
Alma si rea non ha.

ROL.

(Pietà mi scende all'anima...  
L'ire gelose ammorza...  
Quel detto... quell'anelito  
A lagrimar mi sforza...  
Non mente... error nefando  
Saria mentir... spirando...  
Chi muore per la patria  
Alma si rea non ha!)

(nella più viva commozione stringe Lida al cuore,  
e porge ad Arrigo la destra)

GLI ALTRI (Di sua virtude il premio  
In ciel fra poco avrà!)

## SCENA ULTIMA.

Il primo Console seguito da lunga tratta di armati,  
e dal Carroccio trionfante.

ARR. Ah!.. quell'insegna...(accennando il vessillo da cui  
è sormontato il Carroccio...) È l'ultimo  
Voto d'un cor... morente!..

GLI ALTRI Qual mai, qual perde Ausonia  
Nobil guerrier possente! (i cavalieri porgono  
ad Arrigo lo stendardo: intanto dal tempio in-  
tuonasi l'inno di grazie)

ARR. È salva Italia!... io spiro...  
E... benedico... il... ciel!... (bacia la bandiera  
e cade morto, stringendone il lembo sul cuore.)

TUTTI Apri, Signor, l'Empiro  
Al tuo guerrier fedel.

FINE.

25072

UNIVERSITY OF TORONTO

LIBRARY

1285

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

1951

UNIVERSITY OF TORONTO  
LIBRARY  
1285  
1951